

pure il pensiero a ricomporre gli Studi universitari quasi cessati negli ultimi quindici anni di dominazione straniera.

A tal fine addì 8 dicembre 1560 institui nella città di Mondovì (chè il possesso della capitale del Ducato ancora gli era contrastato dal Re di Francia) un'Accademia ossia Università per l'insegnamento del Gius canonico e civile, della Filosofia, della Medicina e di tutte le arti e discipline insegnate nelle altre Università italiane.

Non si può spiegare con quale larghezza i Monregalesi abbiano risposto alla cortesia del Duca, con quale abbondanza abbiano provveduto le abitazioni ai lettori ed agli scolari: basti dire, che sebbene i professori dovessero ricevere lo stipendio dal tesoro pubblico, nondimeno il Comune volle pagare ogni anno una somma di mille scudi per meglio retribuirli, e largheggiò loro in molte altre guise.

Restituita Torino ad Emmanuel Filiberto, il Comune chiese immediatamente la restaurazione del suo Studio, mettendo innanzi le sue ragioni, gli antichi privilegi, e specialmente l'atto di fondazione approvato dalle due Podestà pontificia ed imperiale. 1562

Si agitò la questione per lo spazio di due anni. I Monregalesi resistettero con ogni potere, i Torinesi non si stancarono di propugnare la loro causa, e le parti si accesero vivamente. Alla fine con sentenza del 22 ottobre 1566 il Senato diè la causa vinta a Torino. Lo Studio fu subito traslocato, ed i corsi scolastici poterono aver principio il 3 novembre dello stesso anno.

Mentre le scienze, le lettere e le arti erano coltivate nelle Università, a cui traevano i ricchi ed alcuni ingegni privilegiati, sorgevano qua e là per opera di persone illuminate, di pie confraternite, di sacerdoti regolari ed anco di novatori religiosi alcune scuole pel popolo.